

Roma, 30/12/2020

EUCARISTIA

Letture: 1 Giovanni 2, 12-17

Salmo 96 (95)

Vangelo: Luca 2, 36-40



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo letto questa sera ci presenta Anna. Ne parla solo Luca. Anna ha avuto successo nel 2.012, quando intitolavamo l'Anno Nuovo a qualche cosa o a qualcuno. Il 2.012 è stato l'Anno della Vecchia.

Anna significa "Volto di Dio". Si dice che Anna è una profetessa. Il profeta è colui che parla con Dio e parla di Dio, è colui che mostra il Volto di Dio.

Anna ha 84 anni: è stata ragazza, sposa, vedova. Dopo sette anni di matrimonio è rimasta vedova. Ha vissuto le varie modalità di una donna: signorina, moglie, vedova.

84 è l'equivalente di 12x7; la perfezione di Israele si manifesta in questa dinamica.

Anna fa parte della tribù di Aser, che significa felicità; è l'ultima tribù ad avere la benedizione. Forse è l'invito a cercare la felicità non nei primi posti, ma nelle cose più nascoste.

Anna digiuna, prega, loda e parla del Bambino.

Sappiamo che Gesù non ha mai detto di digiunare, tranne nel caso della condivisione.

Il digiuno nell'Antico Testamento era visto come un sacrificio gradito a Dio. Il digiuno inizia con la distruzione del Tempio; poiché non si potevano più immolare gli animali, si offriva il digiuno personale.

Con Gesù non c'è più un digiuno sacrificale, ma c'è la condivisione: mi tolgo qualche cosa, per far mangiare anche gli altri.

Collochiamo Anna nella prima Beatitudine: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”* **Matteo 5, 3.**

Pregiera e lode hanno due accezioni diverse.

Al Tempio, Anna prega per tutti quelli che hanno bisogno.

Ricordo che la Fraternità ha il carisma dell'intercessione e prega per tutte le persone, che chiedono aiuto.

Anna loda e parla del Bambino.

Gli anziani e i malati, di solito, parlano sempre dei loro acciacchi, delle loro malattie, dei loro nipoti.

Anna *“parlava del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.”*

È un invito a non invecchiare, raccontando solo le nostre angustie, i nostri dolori, ma parlando di Gesù.

Si dice che l'apostolo Giovanni, da anziano, abbia avuto una specie di Alzheimer e continuava a ripetere. *“O Theos agape estin/Dio è Amore”.*

Anna lodava: per questo mi piace riprendere alcuni passaggio sui benefici della lode.

Ieri ho ricordato il versetto di **Romani 1, 21.24**: *“Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie... Perciò Dio li ha abbandonati.”*

C'è un'interpretazione relativa al **Salmo 22** (21) che vi passo: riguarda le parole di Gesù agonizzante sulla Croce: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Per gli Ebrei, quando si proclama un solo versetto del Salmo, è come proclamare tutto il Salmo.

Questo Salmo, dopo il primo versetto, continua con la lode, la benedizione, il ringraziamento.

Gesù sulla Croce ha seguito questo procedimento.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?...Sono le parole del mio lamento.”

In una variante della traduzione si legge: *“...sono le parole del mio lamento, forse perché mi lamento!”*

Gesù non si lamentava, ma quando è sulla Croce agonizzante, torturato, febbricitante, ci sta un lamento, perché è vero uomo e vero Dio.

Perché dobbiamo sforzarci di lodare?

La lode ci porta alla salvezza:

Salmo 49, 23: *“Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.”*

Sacrificio è inteso nel senso di rendere sacro.

Tutti vogliamo essere salvati. Qual è la via per arrivare alla salvezza? La salvezza non è andare in Paradiso, è pienezza di vita. La via per la salvezza è la lode.

Molte volte abbiamo ricevuto torti, ci sono accaduti eventi negativi... Come si fa a lodare?

“Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.”

Luca 6, 28.

Dal punto di vista umano è impossibile dire bene di chi ci fa del male. Se siamo in “modalità terrena”, ci viene rabbia e acredine. Se siamo in “modalità aereo”, al di sopra, sentiamo compassione per i nemici. Non ci sono più nemici, ma avversari. Quando abbiamo nemici, da vittime ci trasformiamo in carnefici. Dobbiamo stare attenti a non cadere in questa trappola.

Dobbiamo invitare nemici e problemi alla lode:

Daniele 3, 66: *“Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.”*

Quando ci stanno bruciando vivi, come i tre giovani della fornace, invece di lamentarci, benediciamo.

Sapienza 16, 28: *“...si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce.”* Questa è la via per la felicità.

Quante proposte di felicità ci vengono presentate nel mondo!

1 Pietro 3, 9-10: *“Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. Infatti:*

*Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici,
trattenga la sua lingua dal male
e le sue labbra da parole d'inganno.”*

La lode rappresenta la volontà di Dio per ogni cristiano:

1 Tessalonicesi 5, 18: *“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

Per combattere la buona battaglia ed entrare nella vittoria, ricordiamo il comportamento di Giosafat:

2 Cronache 20, 21: *“Consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:*

*Lodate il Signore,
perché la sua grazia dura sempre.”*

Appena hanno iniziato i canti, il Signore ha teso un agguato agli Ammoniti e ai Moabiti e agli altri, che sono stati sconfitti.

Chi di noi di fronte a un problema, pensa di cantare le lodi del Signore?

La lode serve anche per il perdono dei peccati. La preghiera di lode ci aiuta ad andare oltre il nostro peccato:

Osea 14, 2-3: *“Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: -Dimentica tutti i nostri peccati, accetta il bene che possiamo fare. Noi non ti offriamo buoi, ma la nostra preghiera di lode!”*

Noi ci lamentiamo, perché il gruppo non cresce, la Congregazione non cresce... e le cose vanno peggiorando:

Atti 2, 46- 48: *“Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”*

Io penso che la comunità migliore sia quella che loda. Nella misura in cui lodiamo, cresciamo di numero e cresciamo interiormente. Per crescere, dobbiamo lodare il Signore.

A volte, siamo prigionieri dei nostri problemi e non riusciamo ad uscirne. Il Signore ci ha dato spesso il seguente passo, perché la lode fa “terremotare” le nostre prigioni:

Atti 16, 25-26 : *“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.”*

Noi cerchiamo Gesù nell'Eucaristia, nella Parola, ma ricordo che Gesù si trova anche nella lode:

Salmo 22, 4: *“Eppure tu, il Santo, abiti fra noi, in mezzo alle lodi di Israele.”*

La lode serve per tenere in alto i cuori. Famoso è l'episodio di Mosé: quando alzava le mani, il popolo vinceva; quando le abbassava, perdeva.

A metà della Messa, c'è un'espressione che divide la prima parte, che è quella della Parola, dalla seconda, che è quella dell'Eucaristia: è quando il sacerdote dice: *“In alto i cuori!”*

Avere le braccia in alto significa avere il cuore in alto.

Esodo 17, 10-13: *“Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek.”*

Questa sera, chiediamo al Signore, affinché ci mandi persone come Aronne e Cur, che ci amino per quello che siamo e ci aiutino ad alzare le braccia, quindi il cuore. Vinceremo così tutte le nostre battaglie. Il diavolo vuole che siamo depressi e confusi.

A conclusione questo passo:

Giobbe 11, 13-19: *“Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore e tenderai a lui le tue mani,...dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata; ...splenderà la tua vita,...riposerai tranquillo. Ti coricherai e nessuno ti disturberà.”* Loda! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.